

Via tutto
31 dicembre 1947

Cento lire.

Appena avevano sentito le parole magiche si erano precipitati a recuperare quel qualcosa che potesse permettere loro di rispondere affermativo alla chiamata del Geometra. Roncole, britole, coltellacci. Gli attrezzi più taglienti che erano riusciti a recuperare in casa. Non lo conoscevano e lui non conosceva loro. Aveva chiesto ad alcuni operai di passare discretamente la voce in giro: cercava ragazzi forti e volenterosi per un lavoro la notte di San Silvestro.

Roba da giardinieri.

Dovevano portarsi una manera o un altro attrezzo che incidesse il legno perché avrebbero dovuto aiutare qualcuno di più esperto a sistemare un giardino che stava finendo in disgrazia. I più fortunati avevano recuperato seghetti e sesoline per tagliare le erbacce. C'era chi si presentò con un paio di forbici.

– Ma perché a Capodanno?

– Boh.

Cento lire. Mezzo secolo prima ci andavano in America, se la mamma gliela dava quelle benedette cento lire che invece loro avrebbero guadagnato in una notte. Pensavano che l'avrebbero passata più volentieri con la morosa e gli amici. Però erano bei soldini.

– Ma perché di notte?

– Mah.

La notte si annunciava fredda, tanto fredda. Umida, ma non piovosa. La neve era caduta fino a Santo Stefano e due giorni successivi avevano asciugato la poltiglia ormai sciolta dalle strade.

Il capannello che si stava formando a poca distanza dalla torre dell'orologio era sempre più corposo. A occhio non erano meno

di una cinquantina, tutti bene attrezzati per sfidare l'addiaccio. Buona parte dei compagni di avventura per una notte si vedevano per la prima volta. Avrebbero compiuto la loro missione senza farsi troppe domande e lo avrebbero fatto in fretta, come aveva insistito il Geometra, che era andato fino in Cadore e in Carnia ad assoldare almeno una trentina di robusti ed esperti taglialegna. Poi, evidentemente non soddisfatto, aveva integrato la pattuglia con una ventina di prestanti giovanotti locali, ai quali chiedeva come requisiti, oltre a forza bruta e rapidità di esecuzione, di saper tenere la bocca cucita. Almeno fino al 31 sera.

I ragazzi pareva portassero temperini, rispetto alle larghe seghe da boscaiolo che trasportavano i montanari, aiutandosi l'un l'altro in un nervoso silenzio. Si guardavano incuriositi, non capendo bene quella strana formazione che si andava componendo. E poi strideva il contrasto tra le loro tenute da lavoro e i gruppi di giovani o le intere famiglie che, col vestito della domenica, erano allegramente armati di bottiglie di spumante e si spostavano dagli amici a celebrare l'arrivo del nuovo anno.

I botti, in quel 1947, sarebbero esplosi ma con moderazione, tanto era vicina la fine della guerra e i dolori che si era portata dietro: centosettanta morti e duecentosettanta feriti nella sola Mestre durante i bombardamenti alleati. Era ben altro il rumore che si preparava per quella notte di San Silvestro. L'avrebbero sentito in tutto il borgo, ben oltre la piazza. Un'operazione rumorosa, eppure, da compiere di soppiatto.

Boscaioli foresti e ragazzotti locali seguivano a piedi il Geometra a poca distanza dal luogo dove si erano ritrovati. Per loro, camminando nel buio fitto con poche luci a rischiarare, era un boschetto come tanti altri. Una radura fitta con un laghetto al centro su cui la mezzaluna in cielo si specchiava. Centinaia di alberi popolavano la zona recintata, dove il Geometra aveva diviso in squadre il gruppo di taglialegna, distribuendoli lungo l'apezzamento che circondava una elegante villa. C'era anche, più in parte, un piccolo chalet di legno e pietra. I ragazzi vennero dislocati proprio qui, nel posto che conoscevano di fama come la casa del pescatore e dove c'erano più arbusti che alberi;

i boscaioli, invece, furono portati direttamente dove la boscaglia era più fitta.

Loro erano dubbiosi sulla qualità del lavoro che avrebbero fatto, nel buio più completo e con pochi strumenti a disposizione. Qualcuno provò a sfidare la implicita regola del silenzio con il Geometra, chiedendo indicazioni più precise su come operare e ottenendone solo un laconico ordine.

Via tutto.

Il primo albero fu abbattuto quando mancavano pochi minuti alle 20. Le urla dei taglialegna accompagnavano gli spostamenti da una zona all'altra, avvisavano i colleghi di una notte su dove sarebbe caduta la pianta che stavano segando. Intorno a loro la città si preparava ad accogliere il 1948 come un anno più ricco e fortunato, sempre più distante dalle miserie della guerra, dalle tante ferite ancora aperte.

Che fosse giunta mezzanotte e quindi capodanno, i boscaioli lo capirono dalle urla provenienti dalle case più vicine. E proprio allo scoccare del nuovo giorno si rimaterializzò anche il Geometra. Teneva sottobraccio alcune bottiglie di grappa e in un paio di sacchetti decine di bicchierini. Si presentò squadra per squadra, versò da bere per un rapido brindisi perché c'era da fare in fretta. Ma il suo sorriso faceva risaltare nella penombra una soddisfazione difficile da celare.

Parco Ponci già all'una di notte era solo un ricordo. Alle cinque del mattino, quando i taglialegna riprendevano la via di casa, il boschetto si era trasformato in una informe distesa con resti di tronchi, arbusti spezzati, radici affioranti. Il lavoro compiuto era stato grossolano ma efficace, almeno secondo l'ottica del committente che i conti li sapeva fare bene: cento lire a testa a cinquanta manovali. Mettendoci il viaggio e un'extra ai più esperti, il costo del giochetto per il Geometra era costato settemila lire in tutto. Ne incassò invece settecentomila, cento volte tanto, al momento di rivendere il prezioso legname degli alberi secolari strappati dal parco.

I boscaioli cadorini e friulani a quel punto non servivano più. Sarebbero bastati i ragazzotti di casa, disponibili per poco più di una mancia a ripulire quanto lasciato e completare nei giorni

successivi con picconi e badili la spianatura del giardino. Con qualche carriola avrebbero trasportato i calcinacci a ridosso del recinto vicino al vecchio palazzo delle prigioni. Proprio dove il Geometra si piazzava con il cannocchiale per controllare a distanza che i *fioi* non battessero la fiacca.